

MIN. EST. ARCH. STOR.
Ered. Nigra I.c

Wrallo S6sia, 31 Agosto 1901

Caro Signor Ambasciatore,

Approfitto del Corriere che partirà domani da Roma per rispondere alla parte politica della di Lei gentilissima 22 corr.

Sono lieto che la mia lettera del 17 corrente abbia prodotto la impressione che Ella mi scrive. Riguardo alla così detta questione Albanese non solo l'accordo è completo fra i due Governi, ma io credo sarà facile renderlo anche completo fra i due paesi, quando si riuscirà a ingenerare nell'opinione pubblica italiana la convinzione che l'Austria non abbia aspirazioni di possesso sull'Albania. Perchè veramente si può affermare con sicurezza che non vi ha nessuno in Italia che abbia aspirazioni territoriali in Albania e tutto lo scalpore di una parte della stampa italiana è solo ingenerato dal timore di ambizioni Austriache. Per parte mia mi sono applicato con ogni cura a dissipare questi timori, sia con articoli sui pochissimi giornali sui quali posso influire direttamente, sia con colloqui privati con quei pochi giornalisti coi quali potevo fidarmi a parlare francamente.

Infatti l'agitazione nella stampa italiana per questo argomento è ormai fortunatamente finita e, per poco che la stampa austriaca sia indirizzata nel senso delle dichiarazioni così schiette fatte a Lei dal Conte Goluchowski, questa polemica non rinascerà più.

Ma non vi è da illudersi; ne verranno altre; come già Le scrissi, e non mi stancherò mai di ripetere, e come ebbi occasione di dire anche al Barone Kahn in questi giorni, vi è una forte organizzazione in Italia e fuori, la quale si propone di creare ad ogni costo dei malintesi tra Austria e Italia.

Qualunque occasione, qualunque pretesto viene afferrato a volo.

Or sono alcuni giorni, l'ammiraglio Palombo, colla squadra del Mediterraneo, recandosi da Venezia a Catania, ebbe idea non so perchè, e certo non per istruzione del Governo, come alcuni giornali hanno voluto insinuare, di passare nell'Arcipelago Dalmato, e tosto sulle due stampe Croata e Italiana ne trassero argomento ad un nuovo piccolo scambio di invettive, che per fortuna è finito presto, almeno spero.

Oggi l'incidente dell'istituto San Gerolamo a Roma temo fornirà nuova materia a polemiche più o meno velenose, tanto più che in esso è in gioco anche il Vaticano. Non conosco bene la questione in se stessa che è molto complicata, ma ora mai essa è deferita alla autorità giudiziaria, e sotto questo aspetto, mi pare bene incanalata; ma i giornali dei due paesi difficilmente vorranno attendere tranquillamente il verdetto dei Tribunali. E' inutile aggiungere che da parte mia ripeterò pazientemente il lavoro calmante, e che, se il Governo Austriaco farà lo stesso da parte sua, anche questa passerà senza lasciar traccia. Bisogna che i due Governi continuino pazientemente quest'opera mano mano incidenti nuovi sorgeranno, e sono sempre convinto, già Le scrissi, che gli obbiettivi di coloro, che vorrebbero dividere i due paesi, rimarranno frustrati.

Il Ministro dell'Interno è pienamente d'accordo con me in quest'opera. Ed anche il Presidente del Consiglio, pur cedendo qualche volta in cuor suo al bisogno di qualche piccola manifestazione desiderata dai suoi amici più antichi, mi ha

Wallo Scola, 31 Agosto 1901

Apposito del Governo che periti domand da Roma per rispondere alla parte politica della di del governo SS con.

Sono lieto che la mia lettera del 17 corrente abbia prodotto la impressione che Wila mi scrive. Riguardo alla cosa della questione Albanese non solo l'eccezione è compiuta fra i due Governi, ma lo credo sarà facile renderlo anche completo fra i due paesi, quando si tratterà a ingenerare nell'opinione pubblica italiana la convinzione che l'Albania non abbia aspirazioni di possesso sull'Albania. Per che veramente si può affermare con sicurezza che non vi ha nessuno in Italia che abbia aspirazioni territoriali in Albania e tutto lo scapito di una parte della stampa italiana è solo ingenerato dal timore di aspirazioni Agostiane. Per parte mia mi sono applicato con ogni cura a dissipare questi timori, sia con articoli sui periodici giornali sui quali posso influire direttamente, sia con colloqui privati con quei pochi giornalisti coi quali potevo fidarmi a parlare francamente.

In fatti l'agitazione nella stampa italiana per questo argomento è ormai finita e, per poco che la stampa austriaca sia indirizzata nel senso delle dichiarazioni così schiette fatte a lei dal Conte Goluchowski, questa cosa non rinascerà più.

Ma non vi è da illudersi; se veramente si vuol come già lo scartasi, e non mi stancherò mai di ripetere, e come ogni occasione di dire anche al Barone Kohn in questi giorni, vi è una forte organizzazione in Italia e fuori, la quale si propone di creare ad ogni costo nel momento tra Austria e Italia.

Qualunque occasione, qualunque pretesto viene afferrato a volo.

On sono alcuni giorni, l'ammiraglio Falombe, colla squadra del Mediterraneo, recandosi da Venezia a Catania, ebbe l'onore di passare per l'Albania, come alcuni giornali hanno voluto insinuare, di passare nell'Albania, e tutto sulle due stampa Greca e Italiana ne trassero argomento ad un nuovo piccolo scempio di invettive, che per fortuna è finito presto, almeno spero.

Oggi l'indignante dell'istituto Ben Gerolamo a Roma temo fornirà nuove materie a polemiche più o meno veementi, tanto più che in esso è in gioco anche il Velleo. Non conosco bene la questione in se stessa che è molto complicata, ma pare che essa è deferita alla autorità giuridica, e sotto questo aspetto, mi pare bene incanalata; ma i giornali dei due paesi difficilmente vorranno attendere tranquillamente il verdetto del Tribunale. E' inutile aggiungere che da parte mia ripeterò pazientemente il lavoro calante, e che, se il Governo Austriaco farà lo stesso da parte sua, anche questa passerà senza incidenti trascorsi. Bisogna che i due Governi continino pazientemente quest'opera senza incidenti nuovi e Gerolamo, e sono sempre convinto, già lo scartasi, che gli obiettivi di coloro che vorrebbero dividere i due paesi, rimarranno infrastati.

Il Ministro dell'Interno è pienamente d'accordo con me in quest'opera. Ed anche il Presidente del Consiglio, pur cedendo qualche volta in suor suo al disegno di qualche piccola manifestazione desiderata dai suoi amici, mi ha

però riconfermato in questa occasione di approvare l'obbiettivo della mia politica, cioè il mantenimento dell'attuale situazione politica.

Quanto ad un mio incontro col Conte Goluchowski, credo anche io che ormai si potrà farlo apertamente senza nessun bisogno di preparare l'opinione pubblica. Ma bisogna assolutamente che venga prima un periodo di calma nei due paesi, in modo che non si possa assolutamente attribuire questo incontro al bisogno di accomodare incidenti che per fortuna non esistono, e che invece si comprenda facilmente avere questo incontro lo scopo di uno scambio di idee sulle questioni che possono nascere in un prossimo avvenire e che interessino entrambi i paesi.

L'incontro quindi non potrà aver luogo presto, ma Ella potrà giudicare quanto e meglio di me, il momento opportuno; quanto al luogo ci intenderemo facilmente, perchè a me non disturba il viaggio e la sola preoccupazione è di evitare che possano poi nascere complicazioni di etichetta per restituzione di visita e simili considerazioni.

Del resto parmi che questioni, che meritano di essere esaminate tra noi tre, se ne affaccino di gravi. Almeno io ho questa impressione, e desidererei conoscere anzi in proposito il di Lei avviso; a me sembra che la Russia si prepari ad un periodo di attività politica nella penisola Balcanica. Acquistata ormai la Serbia e beninteso la Bulgaria alla sua influenza, la Russia sta ora facendo un lavoro abbastanza attivo in Macedonia, onde rendervi prevalente la Razza Bulgara, e anche in Rumania si annuncia la fondazione a Bukarest di un giornale che ha per scopo di far entrare quel paese esso pure nell'orbita Russa. Infine da alcuni mesi nella questione di Creta la Russia, che prima aveva un'attitudine molto fredda verso le aspirazioni del principe Giorgio, ha assunto un'attitudine molto marcatamente benevola verso la Casa di Grecia.

Di tutto ciò credo, nell'interesse Italiano, convenga attentamente occuparsi, perchè la penisola Balcanica direttamente o indirettamente soggetta alla Russia costituirebbe a mio avviso un pericolo non lieve per la posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Più ci penso, e più mi persuado che l'Austria e l'Italia dovrebbero trovare facilmente una base di accordo completo riguardo alle eventualità future, che possono manifestarsi nella Penisola Balcanica, e solamente riguardo alla Albania; e questo accordo dovrebbe essere sempre più uno dei cardini fondamentali della Triplice Alleanza, quando si tratterà di rinnovarla, in modo ancora più esplicito e completo di quanto è espresso nel trattato presente.

Tutto ciò naturalmente espongo a Lei in forma affatto confidenziale e unicamente per averne il di Lei avviso a mia norma e direzione.

Ho chiesto una udienza a S.M. il Re a Racconigi, onde insieme ad altre cose, mostrargli anche la di Lei lettera relativa alla visita sovrana. Mi perdoni, ma non mi pare per ora di mostrare questa lettera al Presidente del Consiglio; già per ora di visite sovrane non si parla; S.M. mi disse che per quest'anno non intende farne, quindi è inutile che io mostri al Presidente del Consiglio la di Lei lettera che potrebbe parlare al di lui sentimento, mentre poi invece la di lui ragione è perfettamente concorde, come Le dissi, colla mia; e non conviene disturbarne il tranquillo svolgimento.

Ed ora, caro Signor Ambasciatore, la saluto cordialmente anche a nome di mia moglie che sono venuto qui a raggiungere; mi creda colla maggiore considerazione ed amicizia

Aff.°

PRINETTI.

ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

STORIA POLITICA

111

Sezione: **Ris**

N.: **435**

Copie: **A**

però ricollegendo in questa occasione di approvare l'obiettivo della mia politica, cioè di creare una situazione politica.

Quando ho parlato con il signor Gorbachev, credo anche che egli mi abbia detto di preparare l'opinione pubblica, in un periodo di calma nei due paesi, in modo che questo incontro si discenda di un incontro assolutamente tranquillo.

comandare i dirigenti che per fortuna non esistono, e che invece si comprenda facilmente avere questo incontro lo scopo di uno scambio di idee sulle questioni che possono nascere in un prossimo avvenire e che interessano entrambi i paesi.

L'incontro quindi non potrà aver luogo presto, ma alla potrà giungere quanto e meglio di me, il momento opportuno; quando al luogo di incontro facilmente perché a me non disturba il viaggio e la sola preoccupazione è di evitare che possano poi nascere complicazioni di etichetta per restrizioni di visita e simili considerazioni.

Dal resto pare che quest'anno, che meritano di essere esaminate tra noi, se ne attenda di gravi. Almeno io ho questa impressione, e desidererei conoscere le sue proposte in tal senso; e mi sembra che la Russia si prepari ad un periodo di attività politica nella penisola Balcanica, soprattutto ormai in Grecia e peraltro la Bulgaria alla sua influenza, la Russia sta ora facendo un lavoro abbastanza attivo in Macedonia, onde tenervi presente la Russia Bulgaria e anche in Romania si annuncia la formazione di un giornale che ha per scopo di far entrare quel paese esso pure nella "orbita" russa. Infine da alcuni mesi nella questione di Grecia la Russia, che prima aveva un'attitudine molto fredda verso le aspirazioni del principe Stovide, ha assunto un'attitudine molto marcatamente benevola verso la Grecia di questa.

Di tutto ciò credo, nell'interesse italiano, conviene attentamente occuparsi, perché la penisola Balcanica è strategicamente e naturalmente soggetta alla Russia costituirlo e non avvio un pericolo non lieve per la posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Più di questo, e più mi ramendo che l'Albania e l'Italia dovrebbero trovare facilmente una base di accordo completo riguardo alle eventualità future, che possono manifestarsi nella penisola Balcanica, e solamente riguardo alla Albania; e questo accordo dovrebbe essere sempre più uno dei cardini fondamentali della Triplice Alleanza, quando si tratterà di rinnovarla, in modo ancora più esplicito e completo di quanto è espresso nel trattato presente.

Tutto ciò naturalmente espone a lei in forma alquanto confidenziale e un po' che per averne il di lei avviso a mia norma e direzione.

Ho chiesto una udienza a S.M. il Re a Racconigi, onde insieme ad altre cose, parlarle anche la di lei lettera relativa alla visita soviana. Mi perdoni, ma non mi pare per ora di mostrare questa lettera al Presidente del Consiglio; già per ora di visite soviane non si parla; S.M. mi disse che per quest'anno non intendeva fare, quindi è inutile che io mostri al Presidente del Consiglio la di lei lettera che potrebbe parlare al di lui sentimento, mentre pot invece la di lei ragione è perfettamente concorde, come la di lei, colla mia; e non conviene disturbarla in tranquillo svolgimento.

Ed ora, caro signor Ambasciatore, la saluto cordialmente anche a nome di mia moglie che sono venuto qui a raggiungerla; mi creda colla migliore considerazione ed amichevole